Cellule di Evangelizzazione

Maggio 2019 - catechesi teologica 1/5/ Beati gli afflitti

Riflessioni sul "Gaudete et Exsultate" 20 - Beati quelli che sono nel pianto e quelli che hanno fame della giustizia

Don Marco Dania

Cari amici, in un mondo pieno di tensioni, Gesù ci propone di imparare da lui che è mite e umile di cuore. In effetti a volte siamo coinvolti in alcuni conflitti e abbiamo bisogno di riuscire a sopportarci con pazienza, riconoscendo che tutti abbiamo dei difetti. Nella catechesi precedente ci siamo anche detti come sia importante trovare il modo di dare ragione della nostra fede con garbo e umiltà. Il papa ci suggeriva di coltivare la mitezza, fino a rischio anche di essere considerati deboli e precisava: "reagire con mitezza, questo è santità". Come andata? Non è facile, ma se ci capita di perdere la pazienza, non ci scoraggiamo, siamo peccatori, confidiamo nel Signore e riprendiamo con fiducia il nostro impegno nell'imitazione di Cristo. Oggi, affronteremo due beatitudini: beati quelli che sono nel pianto e beati quelli che hanno fame e sete di giustizia. Le analizzeremo una alla volta.

«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati»

75. Il mondo ci propone il contrario: il divertimento, il godimento, la distrazione, lo svago, e ci dice che questo è ciò che rende buona la vita. Il mondano ignora, guarda dall'altra parte quando ci sono problemi di malattia o di dolore in famiglia o intorno a lui. **Il mondo non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle, nasconderle**. Si spendono molte energie per scappare dalle situazioni in cui si fa presente la sofferenza, credendo che sia possibile dissimulare la realtà, dove mai, mai può mancare la croce.

76. **La persona che vede le cose come sono realmente, si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice**.[70] Quella persona è consolata, ma con la consolazione di Gesù e non con quella del mondo. Così può avere il coraggio di condividere la sofferenza altrui e smette di fuggire dalle situazioni dolorose. In tal modo scopre che **la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l'angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri**. Questa persona sente che l'altro è carne della sua carne, non teme di avvicinarsi fino a toccare la sua ferita, ha compassione fino a sperimentare che le distanze si annullano. Così è possibile accogliere quell'esortazione di san Paolo: «Piangete con quelli che sono nel pianto» (*Rm* 12,15). **Saper piangere con gli altri, questo è santità.**

- Il papa è un uomo di grande realismo, guarda alla vita così com'è e ci aiuta a capire come la logica del nostro mondo tenda a ignorare la sofferenza, a fuggire e rifiutare ogni forma di dolore. Com'è il tuo atteggiamento difronte al dolore altrui? Sei capace di fartene carico, di entrarci dentro, di condividerlo, o fuggi?

- Se uno si lascia trafiggere dal dolore scopre che la vita ha senso nel dare sollievo agli altri. Senti sulla tua stessa carne le ferite deli altri o ne sei indifferente? Come vivi il tuo essere

compassionevole? Sai piangere e soffrire con chi soffre? Sai farti vicino non con le parole, ma con un silenzio ricco di affetto e comprensione?

«*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati*»

77. «Fame e sete» sono esperienze molto intense, perché rispondono a bisogni primari e sono legate all'istinto di sopravvivenza. Ci sono persone che con tale intensità aspirano alla giustizia e la cercano con un desiderio molto forte. Gesù dice che costoro saranno saziati, giacché presto o tardi la giustizia arriva, e noi possiamo collaborare perché sia possibile, anche se non sempre vediamo i risultati di questo impegno.

78. Ma la giustizia che propone Gesù non è come quella che cerca il mondo, molte volte macchiata da interessi meschini, manipolata da un lato o dall'altro. La realtà ci mostra quanto sia facile entrare nelle combriccole della corruzione, far parte di quella politica quotidiana del "do perché mi diano", in cui tutto è commercio. E quanta gente soffre per le ingiustizie, quanti restano ad osservare impotenti come gli altri si danno il cambio a spartirsi la torta della vita. Alcuni rinunciano a lottare per la vera giustizia e scelgono di salire sul carro del vincitore. Questo non ha nulla a che vedere con la fame e la sete di giustizia che Gesù elogia.

79. Tale giustizia incomincia a realizzarsi nella vita di ciascuno quando si è giusti nelle proprie decisioni, e si esprime poi nel cercare la giustizia per i poveri e i deboli. Certo la parola "giustizia" può essere sinonimo di fedeltà alla volontà di Dio con tutta la nostra vita, ma se le diamo un senso molto generale dimentichiamo che si manifesta specialmente nella giustizia con gli indifesi: «Cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (*Is* 1,17). Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità.

- Tante persone sono affamate di vera giustizia. Cosa significa per te essere giusto?

- La giustizia che propone Gesù non è come la nostra, condizionata dalla logica del dare per ricevere, perché tutto così diventa un commercio. Sei capace di difendere gli altri in modo disinteressato e di lottare per la giustizia? In cosa, qui da noi, dovremmo impegnarci?

- Il papa ci invita molto concretamente a essere giusti nelle nostre decisioni quotidiane, evitando di fare torti. Ci riesci? Chi per te è più indifeso e ha bisognoso di giustizia?

- Cerca giorno per giorno di essere giusto in ogni cosa. Anche questo è santità.